

Oggi il Pontefice per alcune ore a Managua

«Il Papa sta male» Smentita. Ma è giallo

Nessun problema di salute ha costretto il papa ad anticipare la partenza da Esquipulas per la capitale del Guatemala. L'annuncio ha dissipato le preoccupazioni nate nello stesso entourage papale subito dopo la visita al Cristo negro della località guatemalteca ma non ha cancellato l'impressione di stanchezza dell'uomo impegnato in una missione difficile. Oggi tappa a Managua fenta nei giorni scorsi da scontri e attentati dinamitardi

ALGERE SANTINI

Non c'è pace per la salute del papa ieri partendo da Esquipulas con tre ore di anticipo sul previsto - il tempo era pessimo - si è subito diffusa la notizia e la preoccupazione per un suo malessere. Alla richiesta di chiarimenti il portavoce Joaquín Navarro Vals ha smentito che il papa avesse avuto qualsiasi problema di salute ma non ha potuto fermare la ridda di ipotesi sulle difficoltà di questo viaggio pastorale né sulla stanchezza di Carlo Wojtyła che sarà come previsto a Managua oggi per rimanervi otto ore e dove troverà un Paese senza guerra ma non del tutto pacificato per i ricorsi delle tensioni sociali e per il riesplorare della violenza tanto che sono state fatte esplodere bombe davanti a 17 chiese da indurre il governo a mobilitare più di settemila agenti di polizia per l'imminente visita del Papa. Anche se l'arcivescovo di Managua card Obando Bravo ci ha detto ien telefonicamente che «rispetto agli atti di violenza di qualche giorno fa che non hanno risparmiato neppure luoghi di culto c'è da dire che in queste ultime ore il clima appare più tranquillo e speriamo che il tanto atteso incontro del

Santo Padre con la nostra popolazione possa svolgersi senza incidenti anche perché i sandinisti hanno garantito un giorno di pace. Permangono però vive le tensioni sociali e politiche tenuto conto che il Papa incontrerà una popolazione che su 4 milioni e mezzo circa di abitanti vive attanagliata dai problemi della sopravvivenza con il più basso reddito medio pro capite di tutta l'area centromericana con una disoccupazione crescente tanto che il 74% delle famiglie nicaraguensi vive al di sotto della soglia della povertà con un analfabetismo crescente. Proprio venerdì scorso oltre mille studenti hanno organizzato una manifestazione di protesta davanti al ministero della pubblica istruzione accusato di aver tagliato più di 16 miliardi di lire che avrebbero dovuto invece garantire lo studio gratuito ai giovani universitari. Va ricordato che la sfida lanciata dal governo sandinista era proprio sul terreno dell'istruzione. Qualche migliaio di studenti ha inoltre protestato sabato scorso davanti al palazzo della divisione criminale di investigazione proprio nel centro

di Managua perché erano stati arrestati 107 ragazzi colpevoli di essersi scontrati con la polizia durante la manifestazione. Accanto a queste dimostrazioni di carattere sociale si sono registrati atti di natura diversa come il sequestro per un'intera giornata da parte di un commando di 150 giovani armati di lanciagranate e bombe a mano degli ambasciatori del Pakistan e delle Filippine e dello stesso ministro degli Esteri nicaraguense Ernesto Laín. Un atto che rivela come la situazione politica sia ancora influenzata da forze esterne come emerge da recenti servizi apparsi su *La Prensa* che fa riferimento a gruppi legati agli ex «contras» un tempo braccio armato della politica americana in Nicaragua che ricercano una loro ricollocazione politica così come la cerca gruppi di estrema sinistra.

C'è quindi nel Paese che attende il Papa una effervescente situazione politica caratterizzata dalla presenza di 28 partiti i quali già si confrontano in vista delle elezioni politiche che avranno luogo il 20 ottobre 1996. Il Papa che secondo quanto ci ha anticipato il card Obando Bravo si propone di rivolgere anche ai nicaraguensi come ha già fatto in Guatemala un appello a «consolidare la pace e la democrazia non potrà non entrare più in profondità soffermandosi non solo sulla piaga della disoccupazione speciale quella giovanile e sul debito estero che pesa fortemente sul già disastroso bilancio dello Stato dato che i vescovi già lo hanno fatto con una recente lettera pastorale. Lo stesso Obando Bravo ce lo ha ricordato esprimendo la sua «viva preoccupazione per la sfiducia della popolazione



Giovanni Paolo II tra la folla a Esquipulas in Guatemala. Mo ses Cast Ho Ap

ne a causa della frammentazione politica e per il clima di scontro permanente tra i poteri dello Stato per cui a suo parere «è reale il pericolo di un'alta astensione elettorale che si può evitare solo con il rafforzamento del metodo democratico e convincendo tutti come ha già affermato il Papa che l'unica soluzione che può sconfiggere la violenza è la soluzione democratica. Intanto visitando ieri il santuario di Esquipulas dove si venera il Cristo Negro raggiunto in aereo perché si trova a 200 chilometri da Città

del Guatemala Giovanni Paolo II ha voluto ricordare che nella Basilica i presidenti dell'America centrale firmarono nel 1986 un accordo che ha dato luogo ai «processi di pacificazione di tutta l'area guardandosi che dopo i frutti positivi ottenuti in El Salvador e in Nicaragua anche il Guatemala paese travagliato da 35 anni di guerriglia possa concludere in un futuro molto vicino l'accordo definitivo di pace. Ha pure auspicato che il Parlamento centramericano che ha sede ad Esquipulas possa favorire l'unità dell'istmo

Black-out sulle indagini. Il libanese nega

Funerali a Lubeca per i morti del rogo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BERLINO Ultimo atto della tragedia di Lubeca. Nel duomo della città sono stati celebrati i funerali delle dieci persone tra africani e libanesi che il 18 gennaio scorso sono morte nel rogo dell'ostello per stranieri sul porto. Tra la folla che riempiva la chiesa c'erano anche i sopravvissuti allo spaventoso incendio e quelli tra i feriti in tutto 38 che hanno potuto lasciare già l'ospedale.

Nella nostra città cercavano la sicurezza e la vita e invece hanno trovato la morte nelle fiamme ha detto dei profughi uccisi il vescovo evangelico di Lubeca Karl Ludwig Kohlweige che ha letto i nomi degli scomparsi all'inizio della cerimonia ecumenica (tra i morti c'erano due cattolici e un musulmano) davanti all'altare su cui erano state disposte accanto ad ognuna un mazzo di rose rosse le foto delle dieci vittime. Durante il rito che è stato celebrato in tedesco in francese in inglese e in arabo e nel quale si sono alternati i gospel africani e salmi della liturgia luterana ci sono stati momenti di forte commozione. «Non dobbiamo vergognarci di piangere» ha detto il presidente del parlamento regionale dello Schleswig Holstein Ute Erd siek Rave la quale ha aggiunto che tutti autorità e cittadini debbono trarre dalla terribile sciagura l'insegnamento a comportarsi con maggiore solidarietà umana verso gli stranieri. Anche il borgomastro di Lubeca Michael Boutellier ha rivolto ai suoi concittadini l'invito a cambiare il proprio atteggiamento nei confronti di chi arriva da terre lontane a cercare sicurezza e pace. «Quando questi esseri umani sono qui ha detto dobbiamo trattarli come vorremmo essere trattati noi stessi. Il rogo della casa sul porto ha aggiunto il borgomastro non è stato «un normale infortunio» esso

va visto nel quadro dei problemi posti dalla attuale politica nei confronti di chi chiede asilo politico. La predica è stata tenuta in francese dal prete cattolico Martin Ndogalla un religioso africano che ha ricordato di aver conosciuto bene la gente che abitava nella casa sul porto e anche le vittime «con le quali ci vedremo ha detto nelle spoglie di corpi che nessuno potrà più uccidere». Dopo la cerimonia le dieci bare sono state consegnate ai familiari delle vittime che le porteranno nei loro paesi di origine Zaire Togo Angola e Libano. Boutellier ha detto di aver ricevuto dal ministero federale degli Interni l'assicurazione che ai familiari che accompagneranno i loro morti non verrà opposta alcuna difficoltà burocratica al momento del rientro in Germania. I sopravvissuti del rogo anzi dovrebbero poter contare su un aiuto economico pur se come ha denunciato ieri il portavoce dei Verdi per le questioni di politica interna Manfred Sucht la legge che disciplina gli aiuti è tanto lacunosa che a tutt'oggi non sono state ancora versate le riparazioni alle famiglie delle vittime di Molin (novembre '92) e di Soilingen (maggio '93).

Nessuna novità intanto sul fronte delle indagini sulle quali la polizia e la procura di Lubeca hanno imposto un severissimo black out. Il libanese ventunenne che è stato arrestato perché sospettato di aver acceso l'incendio continua a negare ogni responsabilità. Gli inquirenti dal canto loro continuano a sostenere che il fuoco dev'essere sviluppato dentro l'edificio giacché la porta d'ingresso è stata ritrovata chiusa dall'interno e il punto da cui le fiamme sono partite sarebbe stato irraggiungibile per un oggetto incendiario lanciato dall'esterno.



UST MAMMÒ

AD LUCA THEODOLI



il disco
rivelazione
del 1996

contiene
"memobox"



in tour a febbraio con DAVID BOWIE
8 Milano - Palatrussardi
9 Bologna - Casalecchio sul Reno - Polosport
per informazioni: Barley Arts 02/76.00.94.00